

NON SOLO RIGORE

L'Europa scelga bene il leader della ripresa

di Alberto Quadrio Curzio

Le "pagelle" sui Paesi membri della Ue nell'ambito del "semestre europeo" sono state presentate dal Presidente della Commissione eu-

ropea, José Barroso, e dal Commissario agli affari economici e monetari, Olli Rehn. Si tratta di due personalità istituzionali il cui mandato è in scadenza e che escono piuttosto ammaccate dalle elezioni europee avendo occupato posizioni apicali della Ue durante la crisi. Quella crisi che lascia alla Ue dopo 5 anni (2009-13) una disoccupazione totale salita al 10,8%, con quella giovanile salita al 23,4%, con un calo del Pil di 1,2 punti percentuali (p.p.) e con la situazione che nella Uem è anche peggiore. Questo mentre negli Usa il Pil è cresciuto di 6,2 p.p., la disoccupazione è scesa al 7,4% e quella giovanile al 15,5%. Le previsioni

per il 2014-2015 indicano per gli Usa un Pil in aumento di 6,2 p.p. e una disoccupazione in calo al 5,9% mentre nella Ue il Pil è previsto crescere di soli 3,6 p.p. e la disoccupazione scendere solo al 10,1%. La differenza è grande e, malgrado non sia imputabile alla Commissione, la stessa ha pur sempre qualche responsabilità.

La Commissione europea. Infatti, se la Commissione fosse un organo tecnico ed esecutivo, meriterebbe solo ammirazione perché le analisi sono sempre ottime. Ma la Commissione ha anche grandi poteri politici, talvolta condivisi con Parlamento e Consiglio, talvolta autonomi. Per questo la stessa deve saper

distinguere tra politica, economia, decimali. Per questo la scelta del presidente della Commissione e dei commissari per il quinquennio 2014-2019 e il ruolo del Parlamento (e degli italiani nello stesso) sarà cruciale.

Innanzitutto bisognerebbe evitare che un commissario simile a Olli Rehn assuma la responsabilità degli affari economici e monetari e per l'euro.

Rehn ha avuto, nella crisi, un potere superiore a quello di Barroso, ma non lascia in molti un buon ricordo per come ha svolto il suo ruolo e per come lo conclude all'insegna del solo rigore non temperato da qualche apertura verbale alla crescita.

Continua ➤ pagina 21

L'editoriale

L'Europa scelga bene il leader della ripresa

di Alberto Quadrio Curzio

► Continua da pagina 1

Essere eletto una settimana fa al Parlamento europeo e dopo pochi giorni riprendere il ruolo di Commissario, per di più sottovalutando le conseguenze politico-sociali della crisi, non è apprezzabile. Ancor meno lo è presentare con seriosità le pagelle sui singoli Paesi, alle quali Rehn è difficile che abbia contribuito, essendo impegnato nella campagna elettorale. Poco importa che i giudizi questa volta appaiano più concilianti.

Barroso ha invece dimostrato, in questa occasione, una diversa sensibilità politico-istituzionale bilanciando la soddisfazione per la fine della recessione e della vulnerabilità finanziaria con la forte preoccupazione per la disoccupazione. Egli ha affermato che i cittadini europei vogliono concreti risultati e che la sfida (politica) è per una azione più incisiva che ora si può fare. In questa ottica Barroso ha fissato delle priorità per la Ue e per i singoli Stati membri dando l'impressione di esprimere, ormai libero dalla soggezione politico-diplomatica verso i Paesi più forti, una visione più autentica delle sue convinzioni.

Le pagelle simmetriche. Bisogna allora chiedersi come si sarebbe comportata

la Commissione se ci fosse stato un sistema di "pagelle" istituzionalizzate su di essa espresse degli Stati membri. Forse avrebbe assunto, nella crisi, una posizione più autonoma e meno vincolata alle sole politiche di austerità?

Stando al programma che Barroso delinea nel suo intervento la nostra risposta è positiva. Quattro almeno sono infatti le direttive che Barroso delinea per la crescita e l'occupazione. Quella sul lavoro con politiche attive, istruzione, formazione e apprendistato, contrasto alla esclusione sociale, assistenza sociale. Quelle sugli investimenti pubblici e privati con riallocazioni della fiscalità alleggerendo quella sul lavoro e il capitale ed aumentando quelle sull'ambiente e sul consumo, recuperando l'evasione e riducendo la spesa pubblica senza però danneggiare quella in investimenti in istruzione, ricerca, innovazione. Quella sui finanziamenti mobilitando di più la Bei, usando i project bond, riducendo la frammentazione finanziaria della Ue, ripulendo il settore bancario. Quella sul completamento del mercato interno e sulla apertura dei mercati nazionali dei servizi, sulla unificazione delle reti tra cui quella dell'energia.

In queste indicazioni Barroso, senza enfasi accusatoria su singoli Paesi, presenta una visione di insieme dove le Istituzioni europee possono avere un grande ruolo.

Una conclusione dall'Italia. Ciò non significa che l'Italia non abbia bisogno di riforme e perciò ben vengano le pagelle europee così come le valutazioni espresse di recente dal Governatore della Banca d'Italia. Speriamo che questo Governo e gli italiani sappiano cogliere anche queste indicazioni senza perciò aspettare con ansia le pagelle europee. Bene ha fatto perciò il ministro Padoan a smorzare questa attesa e a commentare la pagella in modo molto sobrio sul sito del Mef. Quanto al presidente Renzi, che si accinge alla presidenza semestrale del Consiglio dell'Unione Europea, bene ha fatto a dire che prima si vedono i programmi e poi si scelgono i candidati alla cariche istituzionali europee. In questa linea ci permettiamo due consigli. Tenga presente che il commissario agli Affari economici e monetari entrante peserà tanto quanto il presidente della Commissione per il contrasto alla deflazione e per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa. Le personalità contano nelle istituzioni come ha dimostrato l'ottimo Mario Draghi che ha saputo modificare dall'interno, e senza scassarla, la Bce. Tenga anche presente, il presidente Renzi, che non basta l'Eurobarometro e per questo i Governi, specie quelli legittimi da recente voto, dovrebbero chiedere un'integrazione del "semestre europeo" nel quale anche le istituzioni degli Stati membri emettono le pagelle su quelle della Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA